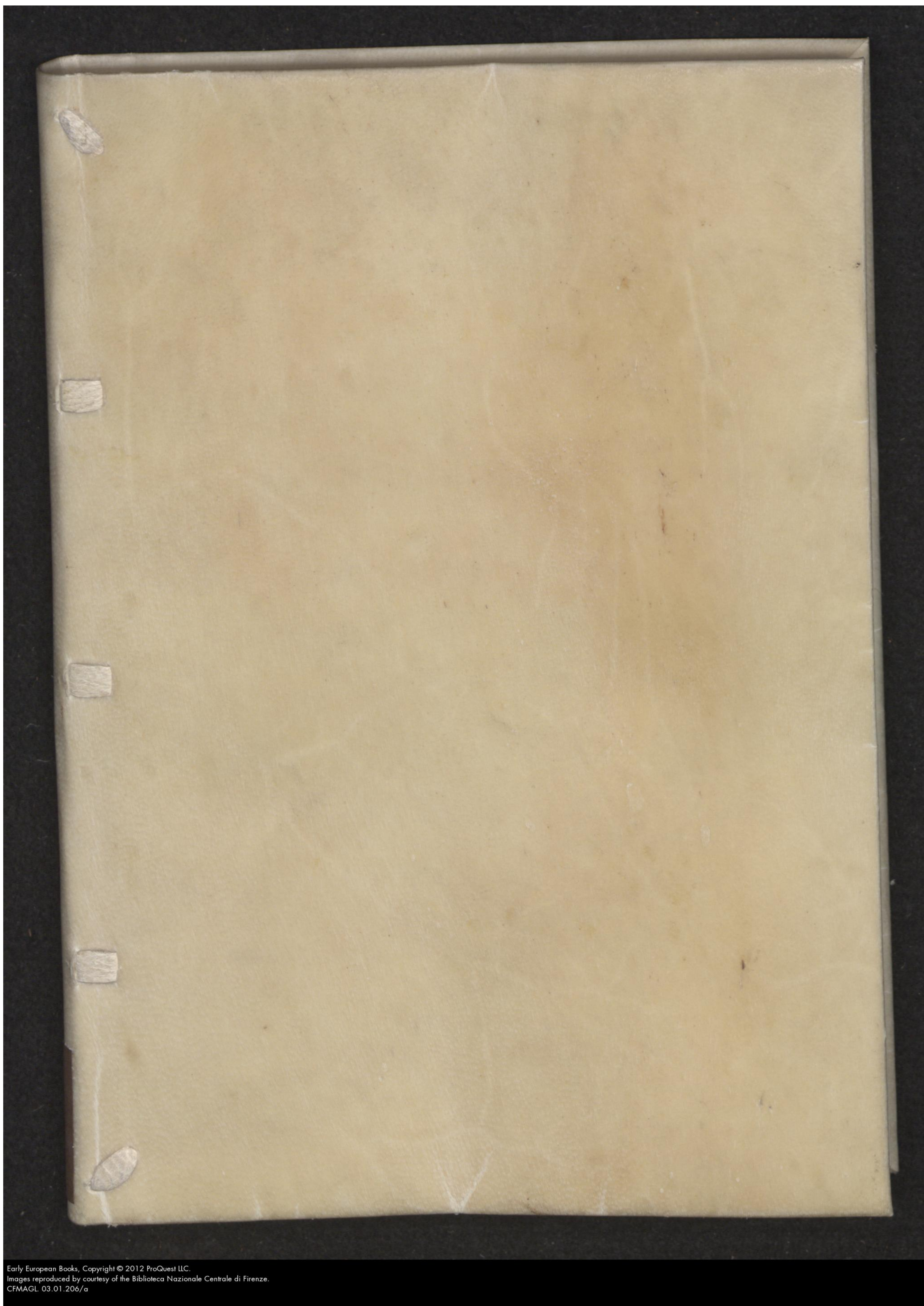
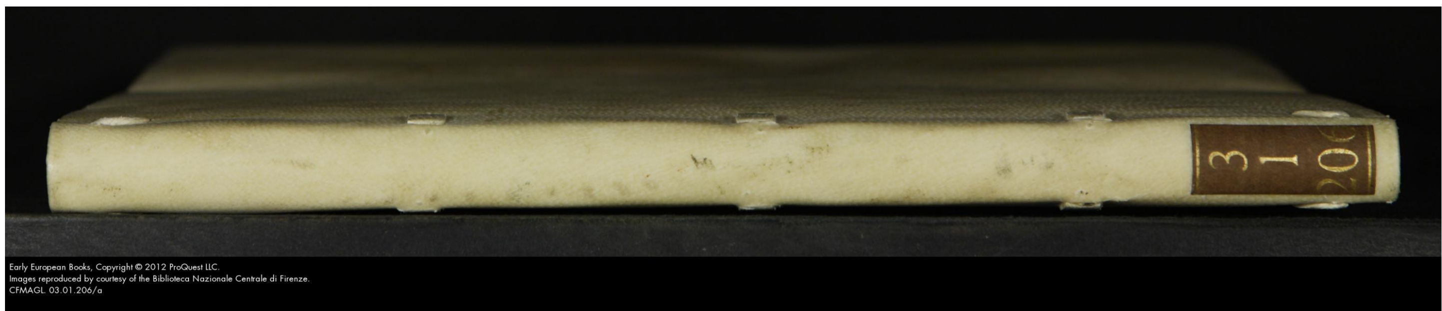
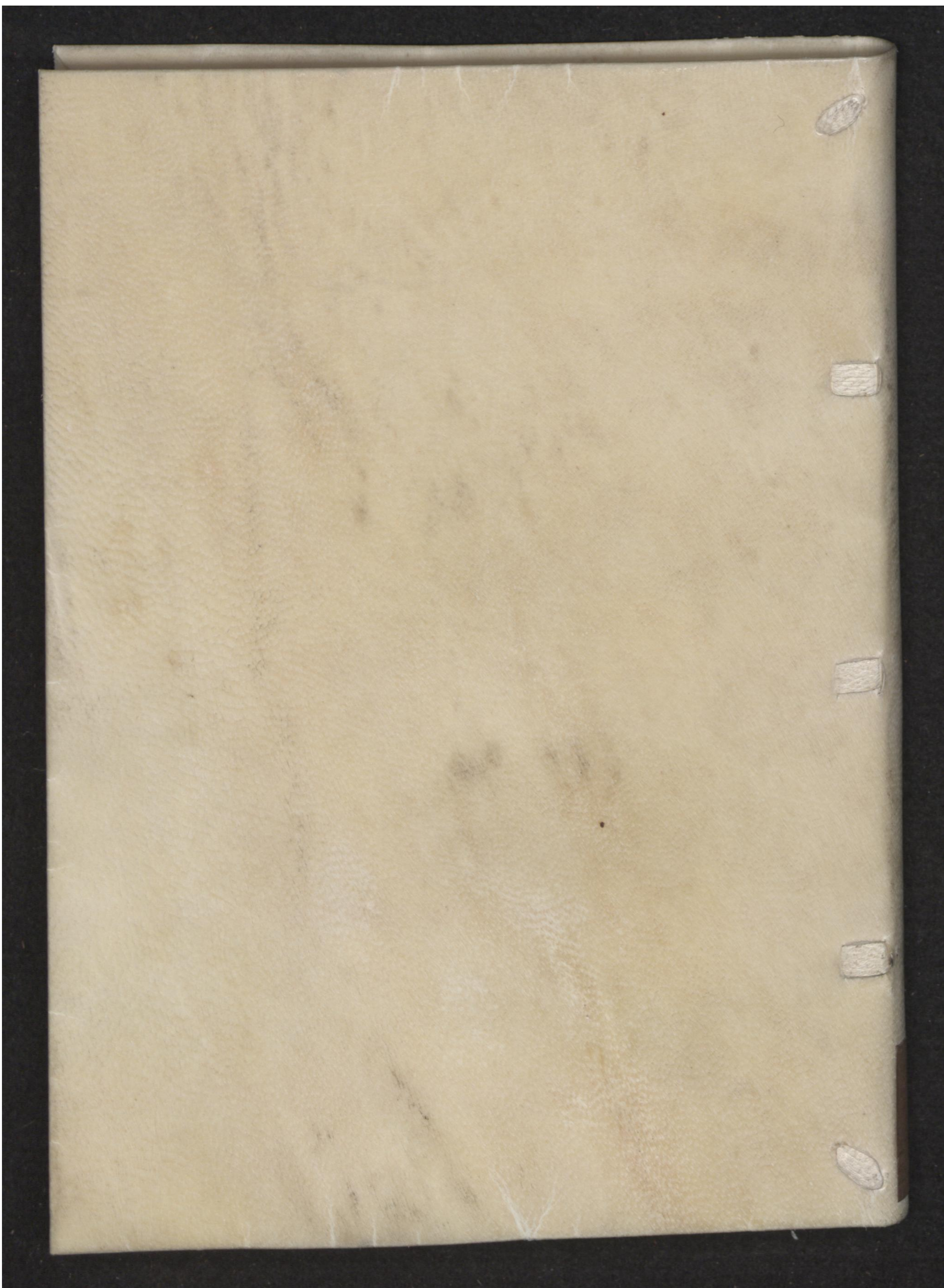



3
1






Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
CFMAGL. 03.01.206/a



RAGIONAMENTO
D'ITALIA.
FILIPPICA III.

SE sia vero, ò Principi miei, che la sacra Cesarea Maestà, e quella del Cattolico Filippo Re delle Spagne insieme con questo pretasto, ouero sotto questa coperta voglino diffendere li serenissimi Arciduchi d'Austria dalla forza, che asseriscono, che li faccia la Veneta Republica, aprire molto bene gli occhi della vostra considera-tione; perche voi tanto trouarete ciò esser vn artificio loro, per ingannarui, & per disturbar la mia con la vostra pace, quanto ingiustamente si muouono, o di muouersi vanno disegnando.

Non e poco tempo (e lo sapete benissimo tutti voi), che con diuerse maniere, con strade insolite, & insidiose cosi nella parte di Lõbardia, come in quella del Friuli, e dell'Istria ancora la Republica Venetiana, che quieta gode, e che cerca in buona amicitia, e confederatione contenersi con tutti li Principi suoi vicini, viene molestata, & insopportabilissimamente trauagliata, & afflitta, e che souente per ciò lei si e querelata con Principi dell'interesse de' quali si trattaua, e con quelli ancora, che più lontani osseruauano gli andamenti strani, & inconsueti de' confinanti di questa mia Republica; con tutto ciò giamai se non con alcuna apparenza di parole, e con longhezza di speranze si sono saputi risoluere, non di rifarli con vna debita ricompensa del danno patito, del nocumento riceuuto in pochi anni successo, di valore grande, e di tanta imporranza, che arriua a più di otto milliona d'oro, ma ne anco di tentar la desiderata prouisione, onde nello auuenire il solito maleficio, per la publica tranquillità mia più non succedesse.

Et è pur vero, che mille, e mille volte con atti indegni, e con effetti proditorij sono state procurate riuolte, e ribellioni delli sudditi, che più Veneti delli Venetiani stessi con vna certa intrepidezza di diuota fede, e di virtuosa costanza d'amore rintuzzãdo ogni lusinghiera offerta promessa, si sono più tosto dimostrati pronti nelle armi, che commettendo cosi sacrilega sceleratezza abbandonar quel principe, che gli ama tanto teneramente, come se gli fossero figliuoli nati delle proprie viscere.

Considerate, vi prego. quante volte Brescia, Bergamo, e Crema fedelissime Città del suo Prencipe benemerito siano state di nascosto assalite, e con inganni tentate, quante promissioni siano state fatte alli suoi cittadini, quante ad alcuni Venetianelli solamente di nome, ma facili à cadere, o per accidente di qualche fortuito disgusto, o per necessità di mantener senza seca la vita.

Conside-

Conſiderate quante diffamationi di chi con retta mente gouerna, quā
ti biaſimi à chi ſi laſcia regere da que' Senatori, iquali ſe bē tal volta più
la ſorte, che la virtù, à sōmi gradi hà inalzati, ſono nondimeno per natu-
ra degni d'ogni honorato oſſequio. quante ingiurie verſo alcuni, che me
ritarebbono eſſer collocati in maggior altezza di gouerni, ſiano ſtate ca
lunnioſamēte diſſeminate, quanti affronti inuentati, quāte vccisioni ma
chinate, quanti naſcoſti lacci per inauedutamente prēderli ſiano ſtati or
diti; quanti diſcorſi diuolgati quanti improperij procurati, quante, rela
tioni falſificato, quanti riporti non veridici, quanti libelli infamatorij
compoſti, e tutto à queſto ſolo fine di voler leuar almeno in parte la ripu
tatione, che gode quella città, ch'è la mia gloria, & il propugnacolo con
tro ad ogni vno, che troppo temerario mi voleſſe oltraggiare, et offēdere.

Conſiderate medeſimamente quanti rubbamenti, ladrarie, ſcorſeg-
giamenti ſiano ſtati fatti nella Prouincia della Iſtria vltimamente, quan
te repreſaglie, bottini, e latrocinij, quāti aſſaſſinamēti, rapine, e maleficij
habbino ſopportato li ſuditi di lei, quanti, abbruggiamenti, danni, & in
cendij alla fine habbino patito tutti ī vniuerſale qualli affettionati della
Rep. e pur nō hā potuto queſte vituperoſe riuolte, queſte artificioſe ma
ledicenze, queſte aſtutiſſime inuētioni, ſuggerite, e perſuaſe per far alie
nar da lei gli animi diuoti delli ſuoi tanto fedeliſſimi, quanto amoreuo
liſſimi ſeruitori, e ſudditi goder del deſiderato effetto.

Tutte queſte, & altre più recondite attioni ſono notiſſime non ſola-
mēte alli principi tutti della Europa, ma anco alli più remoti di natione
ſtraniera, che compaſſianando a tanta calamità, ſi ſono eſpreſſamente, e
condoluti, e voluntariamente inſieme offerti alla diffeſa di queſta mia di
letta Repub. in caſo ch'ella ſi voleſſe in coſi giuſta occafione riſentire.
Ma ella, che ſi come è piena di Padri ſapientiſſimi, altretanto ſi ritroua
colma di Chriſtiana pietà, bramando a tutti, e con tutti la pace, & in par
ticolare con li Principi ſuoi vicini dimoſtrando cō veri ſegni di perfetta
carità di eſſere lontaniſsima di rumori, e dalli ſtrepiti militari, & inſie-
me di abborire grandemente lo ſpargimento del ſangue humano, di ge
rendo le tante riceuute ingiurie, ſcordandoſi le tante offeſe, laſciādo da
parte li tanti affronti, diſſimnlando gl'innumerabili danni fattili, conſo
lando cō parole, & anco aiutando cō le operationi di qualche ſuffraggio
li ſuoi danneggiati poueri ſudditi, credēdo certiſsimo, che non naſceſſe
ro giamai tante aſtutie, e coſi perfide ſceleratezze, e che non vſciſſero
giamai (almeno con il conſentimento) tanti maleficij, e tāti vituperij da
chi in alto regge, e gouerna qualche parte di Europpa, ſedēdo de' primi
frà le teſte coronate dello vniuerſo, e che di più profeſſano la Euangelica
legge di Chriſto, ſperando, che a tanti, e coſi inſopportabili diſordini li
proprij Principi diligentemente faceſſero le neceſſarie prouiſioni, final-
mente ſchernita nella ſua ſemplicità, e defraudata di ogni ſua concet-
ta ſperanza vedēdo chiaro, che ogni ſua patienza ſi faceua vn ſeminario
di graue, et in ſolita temerità nelli nō ancora creduti inimici ſuoi, che sē
za pur alcuna ſpeti e di timore, & a fronte ſcoperta, e cō bādiere all'aria

ſpiega-

spiegate rubbauano li villagi, abbruggiauano il paese, sacchegiauano li passaggieri, e trucidauano senza differenza alcuna di sesso, o di età li sudditi venetiani, assaltauano le barche, e spogliauano li vasselli di tutti li mercanti, che transitauano per il Golfo Adriatico, insidiauano le galere, & in somma per vltimo eccesso di petulantia, andauano come contro le fiere alla caccia della Nobiltà Venetiana; che poteua, che doueua più ella fare? che schermo, che diffesa le restaua? che deliberatione doueua intraprêdere p impedire il progresso di questi cosi dannosi, e temerarij disegni? se nô cô l'opporsi a questi fieri, et empi ladroni, & assassini & dimostrare quanto ami se stessa, quanto le sia a cuore il suo stato, quâto accarezzi le sue pecorelle, & insieme quâto poco temi la ferocità, e le astutie di questi non tanto superbi, quanto crudeli, & arrabbiati lupi.

Questo, se ben tocca alla Repub. principalmente come la prima, che resta offesa, deue con tutto ciò di necessità toccare ancor a voi tutti, come consorti di ogni mia quiete, come compagni di ogni mio riposo, ogni volta che questi cosi gran Prencipi accrescer volessero la già principiata alteratione imperciòche voi vi douete render sicuri, e certi, che la Re. Veneta si come è vn saldissimo propugnacolo della nostra libertà cosi da lei intimoriti gl'inimici nostri cômuni, che quasi da vn nuouo Alessandro Magno sono stati in guisa di feroci Alani rinchiusi nelle foci de' Monti Caspij, cercano con ogni diligenza possibile, & isquisita la strada per vscirne fuori, e spalancandosi il camino, leuarsi d'intorno questo impedimento, e far tutto ciò a vostro graue pregiudicio, & a notabile vostro danno.

Qpesto e lo scoppo, questo e il termine, questo e l'vltimo disegno proposto gia tanto tempo nella mente ambitiosa dell'inimico nostro. E per questo tante soffistiche chimere, e tante artificiose inuentioni ogni giorno esperimenta la Rep. hora dalle parti di Lombardia, & hora dalla parte della Istria, hora dalla parte del Friuli, & hora dalla parte di Dalmatia, e di Albania, le quali tutte benche vane machinationi, e trauagliose tentationi siano, nondimeno quasi tante vene principalissime di vn corpo humano continuamente colando, e disperdendo il proprio sangue, ch'e il denaro, & il tesoro, vero sostegno suo, e fermo fondamento commune a tutti voi, come l'hauete piu volte esperimentato, sempre sono per alla fine ridurla a debolezza tale, che al cadimento di lei senza alcun rispetto ne di parentella, ne di punti cauallareschi, ne di amicitie, e confidanze, ne di pretensioni di stato, ne qual siuoglia altro imaginabile pretesto, e senza alcuna pur minima differêza certamente traboccarete tutti voi ancora nel vastissimo seno di vna ambitiosamente già tanti lustri desiderata, e machinata Monarchia di barbari.

Sapete benissimo tutti voi, ne occore, che io hora ve lo vadi particolarmente ramentando, per doue che passasse nelli tempi passati tanta quantità di gente, tante sorti di persone, di Gotti, di Ostrogotti di Vandali, di Longobardi, e di tante altre cosi fatti non tanto fiere, e barbare, quanto superbe, e mostruose Nationi.

Et in così opportuno sito, in queste parti a punto, in questi luoghi precisamente si sono veduti mantenere, aiutare, diffendere, e conseruare, li banditi, li sicarij, gli assassini, & i ladri. E che huomini ladri? Dio buono. Non vi par forse, ch'io parli da douero, ch'io mi lamenti con ragione, che dirò, & affermarò per vero, che siano state guardate protette, e soccorse le schiere armate, che con le insegne scopertamente, non a case particolari come ladri, & inimici priuati furtiuamente, ma come publici nimici hostilmente andauano armati dentro di sdegno, e di fuori d'ogni sorte di arnesi atti per la guerra à far nocumenti, e danni a' borghi, a castelli, alle galere, & in fine alli stessi ministri publici senza portar alcun minimo rispetto in nessun tempo dell'anno?

Quanti poueri cittadini rouinati? quante verginelle stuprate? quanti huomini vccisi? quanti infelicemente assaliti, e trucidati? quanti affronti, quante ignominie, quanti patimenti, quanti abbruggiamenti, saccheggiamenti, & incendij quanto grande finalmente è stato il maleficio publico con il danno de' particolari? oh Dio buono. Qual cuore non si sarebbe intenerito, & amollito? qual Re, qual Principe non si sarebbe mosso, e commosso a tali oggeti, a così graui afflittioni, e rouine? a tante lagrime sparse, anzi a tanto copioso sangue? solo questi Arciduchi Serenissimi, che per molti altri rispetti sono stati nelli antenati suoi di tenace nodo di confidanza, di buona intelligenza, e di stretta amicitia congiunti con la Repub. hora tengono chiuse le orecchie della pietà, della compassione, della honestade, e della, Giustitia forse fomentati per le cause sopradette da tal vno, che va così pian piano discoprendo segli per diffensore. Non la vedete voi espressa questa collusione? ne ricercate voi per auentura altra più euidente proua di questa? volete voi forse altro piu sicuro argomento?

Venetia non moue, anzi non fa pur ombra di voler mouer la guerra alli Signori Arciduchi, e per qual causa così gran corone mouer si vogliano alla diffesa di questi perfidissimi disturbatori della quietezza mia? perche vogliono così apertamente prender la protettione loro? li Signori Arciduchi sono quelli, che infestano li sudditi, & il prospero stato della Repu. con il mezo de' ladri, & assassini, & co'l mezo di ladrarie, e sualliggiamenti nel mare; adonque queste corone vogliono diffendere non li Arciduchi, ma queste stesse cattiue persone, queste male operationi, questi ladronezzi & affronti, questi tristi insieme con le loro graui scelleratezze, delle quali a giorni nostri non se ne ricorda alcun essempio. Adonque sono inuiate, & incaminate tutte le attioni loro da quella cõueneza che io vi accẽnauo di sopra di solo indebolire la Rep. cõ q̃ste maniere, di farla continuamente spender il suo, e spander profusamente il tesoro; sei che al fine senza nutrimento conuenghi cadere precipitosamente al basso della soggettione, ouero di necessitarla a guerra con modi così indegni, e così ingiusti per aprir questa porta, e così spalancando la bocca dello inferno introdure tra di noi le furie adirate, che di nuono ci riempino di mali, di straggi, d'incendij, di fiamme, e di mor-

te, e

te,e che ci apportino insieme con questi danni ogni altra sorte di calamitose rouine.

Non vi vedete innanzi gli occhi pure nel medesimo luogo le ancora lugubri reliquie di quella tanto nominata, e celebrata Acquileia. che prima da gli Hunni sotto la bandiera di quel Attila, che(nominandolo sola mente mi si ingelidisce il sangue fin nelle venne) seguendo il stile della loro barbara crudeltà; e poi alquanto ristorata da Theodorico mosso da Zenone Imperatore, da' Longobardi di nuouo da' fondamenti distrutta, fa miserando, e memorando spettacolo a tutti voi, perche iui inuigiliate, perche iui poniate concordemente ogni diligenza, & ogni vostro maggior sforzo, e coraggio insieme con la Repub. Venetiana, che con tanta sua spesa; & assidua sollicitudine, e scura cerca di tener loutani quei spauentosi diluuij (a sue spese amonita, e da simili infortunij successi ad altri amaestrata con inespugnabili artefici. E se voi volete come douete volere) loro chiuder perpetuamente il passo, di gratia non vi ingannate, ne vi lasciate ingannare da vane speranze, che per sorte vi venissero date da lingue false, e da lusinghiere adulationi degli huomini, che in forma di amicitia machinano continuamente la vostra rouina. perche alla fine, ò vogliate voi, ò non vogliate, se considerarete bene, che voi pur anco siete Venetiani, vederete in consequenza, ch'è cõmune interesse e vostro, e loro Dissegnate in me stessa la forza del concetto, che son hora per dirui; e per parlar forse più propriamẽte, e meglio, diuisateui vna di quelle prime Città, vna di quelle principali case, vna di quel le prime famiglie vna di quelle più illustri discendenze, ò parentelle de' vostri somidei, che, chi, ò qual fu, che allhora volentieri non mandasse fra i paludosi recesti, fra gli algosi seni dell'Adriatico golfo alcuno de' suoi germogli per iui saluarlo, e custodirlo, quasi vnica, & amata sedemente, non meno memoranda, che veneranda, da quelle funeste inuasioni, da quelle ragiche inondationi, per poi fruttificare al suo debito tempo.

Voi hora vedete, con diletto grande, & allegrezza inestimabile rimirate, che fiore odorifero, e che frutto soauissimo nel spacio d'alcuni secoli habbino prodotto nel giardino della più bella parte d'Europa con infinita merauiglia del Mondo. Nel mio medesimo grembo donque gli antenati vostri si ripararono. Eccoui'l segno, eccoui la certezza; che lei a pena, come si dice vscita della buccia, o dalla corteccia addossandosi la ingiuria altrui, come sua propria, e li danni communi, che allhora patì Acquilegia, che sofferse Roma, che hebbe Milano, che sopportò Paoda, e tante altre famose Città, & in somma tutti quei mali, & infortuni, che in me stessa patirono quelli gran Principi Italiani vostri aui hora cõ ogni maggior isquisitezza si mette ad vna impresa così alta, e nobile, così predicabile, e degna, così illustre, e propria del sangue Italiano, come è questa, alla quale con tanta spesa del suo tesoro, con tanto rischio del suo sangue corraggiosamente si prepara di chiuder questo trãsito, di serrar questo passaggio tanto pericoloso a tutti per solamente assicurare

in

in me stessa tutti uoi altri suoi cari, & amati Padri, suoi degni, e diletti progenitori.

Quel che allhora discendeua a'miei danni, quel Attila crudo (detto per altro rispetto flagello, del Sig. Iddio) si sbigottì all'incontro di quel sãtissimo Leone, ch'era pastor della catolica Chiesa Romana, ma questo Re hora nostro nouello Attila (bẽche credo che sia tale piu per esser suggerito, e persuaso da suoi ministri, l'interresse de'quali tanto nel maneggio delle armi, quanto ne'trattati del gouerno si scopre in loro grandissimo, che per l'ordinato affetto di natura) patron di tanti Regni, che per colorire l'appetito suo vindicatiuo, e per ricoprire il suo ambitioso disse gno di voler superbamente signoreggiare a tutto il Mondo, abbraccia ogni pensiero, accetta ogni occasione, inuenta ogni strada per più tosto ingrandirsi; credete voi ch'egli sia (se fosse lasciato vincitore da voi) per entrare nella Città di Roma per pigliare contrito de'suoi falli il giubileo? e per guadagnar diuotamente le stationi, e le indulgenze? Credete voi, ch'egli sia (che il Sig. Dio non lo permetti) per entrarui per render la debita riuerenza al Sommo Vicario di Christo? o pure con la face accesa in vna mano, e nell'altra con il talgliente ferro ristretto? Ma longi; longi siano queste male predittioni da tutti voi.

Donque tutti vniti insieme, tutti in vn amoroso legame si congiongeteui per mia diffesa, poiche di tutti è ancor commune lo interesse, et il pericolo, e da voi tutti quãto prima ad essi si rinchiudino questi pericolosissimi passi. Lontani da me siano quelli, che l'istessa natura diuise; perche come lei ha sin da principio compartito le stanze, così ha anco diuersificato le complessioni. Se si moueranno questi come nemici, sù sù presto tutti voi venite pronti alla diffesa mia. Non crediate a lusinghe, non prestate fede alcuna colorite menzogne, se non vi vorrete tardi, e con vostro grandissimo danno pentire, Sono Gotti in ogni modo, e non sono di vario costume dal sangue suo primiero, ch'è stato, e sarà sempre sitibondo della vostra, & insieme della mia soggettione. Io ue l'ho detto, ve lo replico, e con la Veneta Republica vigilate. 1615.